

**Stasera alle 18,30  
al Teatro dei Satiri  
il sen. EMILIO SERENI  
parlerà su  
"Trieste, l'Italia e la pace,"**

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 259

VENERDI' 18 SETTEMBRE 1953

**Operai, braccianti!**  
preparate unitariamente nelle fabbriche e nei campi i grandi scioperi nazionali proclamati dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL per dare un forte colpo alla miseria e all'intransigenza padronale

Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

MILIONI DI LAVORATORI INDUSTRIALI E AGRICOLI PER MIGLIORI CONDIZIONI DI ESISTENZA

## Sciopero nazionale unitario di 24 ore proclamato per giovedì nell'industria

Il comunicato della CGIL, CISL e UIL dopo la riunione di Montecitorio - Lo sciopero nazionale dei braccianti e salariati agricoli fissato per lunedì 5 ottobre - Domani si astengono dal lavoro i poligrafici

Sei milioni di lavoratori rivolti dai trusts americani e contributivi alle Società Anonimamente. Lo si raggiunge, al contrario, dando fiato al mercato interno, sviluppando i commerci internazionali in tutte le direzioni, costringendo i profitti padronali a investire nelle necessarie ristrutturazioni nel necessario riammodernamento degli impianti, creando un'agricoltura moderna e meccanizzata. Nessun pericolo d'inflazione può venire all'attacco da svolgersi a seguito dell'affeggiamento negativo assunto dalla Confindustria sul consenso e sulla diversa rivendicazione avanzate dalle singole organizzazioni dei lavoratori.

Oggi si riconosce che l'origine dei nulli non sta nelle richieste tradizionali di lotta operaia e contadina. Motivo di questa grande manifestazione sindacale l'esigenza imperiosa di migliorare il tenore di vita delle famiglie lavoratrici, di aumentare il potere d'acquisto, inferiore oggi anche ai bisogni elementari dell'esistenza. Caratteristica principale del movimento, la sua unità: un'unità tale dal luglio 1948 non si era più realizzata su scala così larga, un'unità che affonda nella base operaia, contadina, impiegatizia le sue solide radici per giungere fino al vertice delle organizzazioni sindacali, fino ai loro dirigenti centrali.

Ciòché abbina a cuore le sorti della democrazia e del progresso del Paese non può non sentirsi profondamente confortato dal sorgere di questo ampio fronte unitario, che muove all'attacco delle posizioni repressive e antinazionali del grande padronato monopolistico.

Qualc'infatti la pretesa della Confindustria che ha provocato la proclamazione dello sciopero generale? Questa: che l'economia nazionale si difenda e si salvi cristallizzando i salari, anzi in pratica riducendoli attraverso il superfrumento e l'aumento della disoccupazione. Risultato: da un lato, un continuo peggioramento delle condizioni di vita delle masse, dall'altro un continuo moto ascensionale dei profitti. I lavoratori si battono invece per un aumento dei salari, per un aumento dell'occupazione, e quindi per l'incremento dei consumi e per lo sviluppo della produzione. Si battono, insomma, per il progresso economico e civile del Paese.

Non è proprio nella direzione di questo progresso civile, di questo attacco alla miseria e al malestere, che si è espresso il popolo italiano quando è andato alle urne il 7 giugno? Nel voto di dieci milioni di comunisti e socialisti, e certamente anche nel voto di una grande parte dell'elettorato socialdemocratico e democristiano, era espresso quest'ansia di rinnovamento. I lavoratori hanno acquistato allora non solo la coscienza della propria forza, la coscienza che con la propria lotta unitaria essi possono aspirare alla conquista di nuovi rapporti sociali ed economici; ma hanno acquistato anche la coscienza del proprio diritto a uno stato di cose nuovo, in cui non sia più l'egoismo del grande capitalista a dettare legge.

Sarebbe assurdo avere paura delle parole. È evidente che una situazione come quella che si è creata pone, a tutti indistintamente nuovi e interessanti problemi politici. E' lecito chiedersi se il governo dell'on. Pella intenda essere davvero una terza parte in causa, o se non intenda piuttosto confondere la propria posizione con quella confidenziale.

E' lecito chiederselo (e attendere risposta), perché finora si è avuta l'impressione che obiettivamente Confindustria e ministri si siano, in pratica, spartiti i compiti. Se da parte padronale l'attacco e la polemica sono stati diretti in prevalenza alla compresenza dei salari da parte governativa attacco e polemica si sono rivolti alla chiusura di grandi aziende. Obiettivamente, le argomentazioni hanno coinciso: impossibilità di destinare somme maggiori agli investimenti, costi troppo elevati, necessità di riammodernare gli impianti, concorrenza internazionale, pericolo di inflazione.

Il guaio è che proprio in questi giorni le tesi governative sono andate per aria. Sotto l'impulso della lotta operaia e cittadina di Terni, di Piombino, di Savona, il governo ha dovuto (finalmente) ammettere che la crisi della siderurgia e delle smobilizzazioni delle acciaierie non dipendeva dai salari troppo alti o dall'eccesso di manodopera, bensì dall'adesione dell'Italia al piano Schuman, al pool carbo siderurgico.

## La decisione dei sindacati

La CGIL, la CISL e l'UIL hanno emanato ieri il seguente comunicato unitario:

« Sono riuniti a Montecitorio le segretarie della CGIL, della CISL e dell'UIL per concordare l'azione comune da svolgarsi a seguito dell'affeggiamento negativo assunto dalla Confindustria

sul consenso e sulla

provinciali a sospendere, fino al 24 corrente, tutti gli scioperi di carattere locale e provinciale che sono stati già fissati.

Altre lotte di intere categorie sono trattate in corso nel Paese per miglioramenti economici da ottenere in sede del rinnovo dei contratti di lavoro. Cinquantamila lavoratori dell'industria delle calze e delle magli hanno effettuato nella giornata di ieri un compatissimo sciopero di 24 ore, con percentuali dall'85 al 100 per cento.

L'affiggiamento dei poligrafici, sviluppatasi nei giorni scorsi con una serie di brevi sospensioni di lavoro a carattere locale, si avvia decisamente all'inasprimento della

azione. L'incontro di ieri al Ministero del Lavoro non ha avuto esito. Oggi le parti si incontreranno ancora: qualora neanche oggi la parte padronale abbandonasse la sua intransigenza, resterebbe confermato il piano di lotta deciso dalle tre Federazioni di categoria:

— sospensione totale di tutte le edizioni dei giornali che dovrebbero uscire sabato 19 pomeriggio;

— sospensione totale di tutti i giornali che dovrebbero uscire domenica 20 mattina;

— sospensione totale di tutti i giornali che dovrebbero uscire domenica 21 mattina; il lavoro, quindi, sarà sospeso nella giornata del sabato e nella notte fra sabato e domenica.

La "Taegliche Rundschau" ammonisce il Cancelliere, ricordandogli la sorte toccata all'imperialismo hitleriano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 17. — Passata l'pubblicazione della vittoria elettorale — aveva detto giorni orsono Otto Nuschke — il cancelliere Adenauer incomincerà ad avere mal di capo. Era facile prevederlo, ma nessuno avrebbe potuto immaginare che, a 16 giorni dalle elezioni, contrasti e tradizioni venissero in luce in modo così aperto come nelle ultime ore. E non si tratta tanto dei contrasti sorti tra la DC ed i suoi alleati quanto nella vecchia crisi della CED, ritornata di attualità dopo la silenziosa agonia dei mesi scorsi.

Le 10 giorni fa giornali europei politici di Bonn e di Washington avevano affermato che il successo di Adenauer rimetterebbe in corsa il Parlamento europeo, oggi l'ottimismo ha lasciato il posto ad un certo pessimismo. La Frankfurter Allgemeine Zeitung, ad esempio, ha dedicato stamane il suo titolo di

apertura ai contrasti verificatisi nel gabinetto francese ed alla nuova tendenza mediatica emersa a Parigi, riferendo poi da Strasburgo che nei circoli della delegazione francese al Consiglio d'Europa si esclude un dibattito sulla ratifica della CED per il 1954. Lo Spiegel scrive in modo anche più chiaro che il cancelliere è diventato troppo potente perché i suoi alleati vogliono realmente l'esercito europeo ed afferma che il problema è complicato sotto ogni aspetto in quanto a Parigi significherebbe la definitiva divisione della Germania e renderebbe impossibile la sua riunificazione.

La Repubblica democratica ha dichiarato infatti con chiarezza che non permetterà la inclusione della Germania orientale nello scacchiere atlantico. Sarebbe d'altro canto follia pretenderne che Mosca approvi quei piani che sono diretti contro l'Unione Sovietica stessa.

In questo dibattito si è inserito oggi il partito del Taegliche Rundschau, quotidiano berlinese vicino all'alto commissario sovietico, dal titolo: « Il bilancio politico delle elezioni in Germania occidentale »; un articolo che occupa una pagina intera e che asserisce di

avvicinare molto ad una nota diplomatica, tanto per essere diviso in capitoli numerati quanto per il tono.

Dopo aver osservato che queste elezioni antidei-

ci, si sono risolte in una vittoria dei nemici dell'unità della Germania», lo scrittore ribadisce che « l'entrata in vigore dei trattati di Bonn e Parigi significherebbe la definitiva divisione della Germania e renderebbe impossibile la sua riunificazione ».

La Repubblica democratica ha dichiarato infatti con chiarezza che non permetterà la inclusione della Germania orientale nello scacchiere atlantico. Sarebbe d'altro canto follia pretenderne che Mosca approvi quei piani che sono diretti contro l'Unione Sovietica stessa.

In questo dibattito si è inserito oggi il partito del Taegliche Rundschau, quotidiano berlinese vicino all'alto commissario sovietico, dal titolo:

« Il bilancio politico delle elezioni in Germania occidentale »; un articolo che occupa una pagina intera e che asserisce di

avvicinare molto ad una nota nota diplomatica, tanto per essere diviso in capitoli numerati quanto per il tono.

Dopo aver osservato che queste elezioni antidei-

ci, si sono risolte in una vittoria dei nemici dell'unità della Germania», lo scrittore ribadisce che « l'entrata in vigore dei trattati di Bonn e Parigi significherebbe la definitiva divisione della Germania e renderebbe impossibile la sua riunificazione ».

La Repubblica democratica ha dichiarato infatti con chiarezza che non permetterà la inclusione della Germania orientale nello scacchiere atlantico. Sarebbe d'altro canto follia pretenderne che Mosca approvi quei piani che sono diretti contro l'Unione Sovietica stessa.

In questo dibattito si è inserito oggi il partito del Taegliche Rundschau, quotidiano berlinese vicino all'alto commissario sovietico, dal titolo:

« Il bilancio politico delle elezioni in Germania occidentale »; un articolo che occupa una pagina intera e che asserisce di

avvicinare molto ad una nota nota diplomatica, tanto per essere diviso in capitoli numerati quanto per il tono.

Dopo aver osservato che queste elezioni antidei-

ci, si sono risolte in una vittoria dei nemici dell'unità della Germania», lo scrittore ribadisce che « l'entrata in vigore dei trattati di Bonn e Parigi significherebbe la definitiva divisione della Germania e renderebbe impossibile la sua riunificazione ».

La Repubblica democratica ha dichiarato infatti con chiarezza che non permetterà la inclusione della Germania orientale nello scacchiere atlantico. Sarebbe d'altro canto follia pretenderne che Mosca approvi quei piani che sono diretti contro l'Unione Sovietica stessa.

In questo dibattito si è inserito oggi il partito del Taegliche Rundschau, quotidiano berlinese vicino all'alto commissario sovietico, dal titolo:

« Il bilancio politico delle elezioni in Germania occidentale »; un articolo che occupa una pagina intera e che asserisce di

avvicinare molto ad una nota nota diplomatica, tanto per essere diviso in capitoli numerati quanto per il tono.

Dopo aver osservato che queste elezioni antidei-

ci, si sono risolte in una vittoria dei nemici dell'unità della Germania», lo scrittore ribadisce che « l'entrata in vigore dei trattati di Bonn e Parigi significherebbe la definitiva divisione della Germania e renderebbe impossibile la sua riunificazione ».

La Repubblica democratica ha dichiarato infatti con chiarezza che non permetterà la inclusione della Germania orientale nello scacchiere atlantico. Sarebbe d'altro canto follia pretenderne che Mosca approvi quei piani che sono diretti contro l'Unione Sovietica stessa.

In questo dibattito si è inserito oggi il partito del Taegliche Rundschau, quotidiano berlinese vicino all'alto commissario sovietico, dal titolo:

« Il bilancio politico delle elezioni in Germania occidentale »; un articolo che occupa una pagina intera e che asserisce di

avvicinare molto ad una nota nota diplomatica, tanto per essere diviso in capitoli numerati quanto per il tono.

Dopo aver osservato che queste elezioni antidei-

ci, si sono risolte in una vittoria dei nemici dell'unità della Germania», lo scrittore ribadisce che « l'entrata in vigore dei trattati di Bonn e Parigi significherebbe la definitiva divisione della Germania e renderebbe impossibile la sua riunificazione ».

La Repubblica democratica ha dichiarato infatti con chiarezza che non permetterà la inclusione della Germania orientale nello scacchiere atlantico. Sarebbe d'altro canto follia pretenderne che Mosca approvi quei piani che sono diretti contro l'Unione Sovietica stessa.

In questo dibattito si è inserito oggi il partito del Taegliche Rundschau, quotidiano berlinese vicino all'alto commissario sovietico, dal titolo:

« Il bilancio politico delle elezioni in Germania occidentale »; un articolo che occupa una pagina intera e che asserisce di

avvicinare molto ad una nota nota diplomatica, tanto per essere diviso in capitoli numerati quanto per il tono.

Dopo aver osservato che queste elezioni antidei-

ci, si sono risolte in una vittoria dei nemici dell'unità della Germania», lo scrittore ribadisce che « l'entrata in vigore dei trattati di Bonn e Parigi significherebbe la definitiva divisione della Germania e renderebbe impossibile la sua riunificazione ».

La Repubblica democratica ha dichiarato infatti con chiarezza che non permetterà la inclusione della Germania orientale nello scacchiere atlantico. Sarebbe d'altro canto follia pretenderne che Mosca approvi quei piani che sono diretti contro l'Unione Sovietica stessa.

In questo dibattito si è inserito oggi il partito del Taegliche Rundschau, quotidiano berlinese vicino all'alto commissario sovietico, dal titolo:

« Il bilancio politico delle elezioni in Germania occidentale »; un articolo che occupa una pagina intera e che asserisce di

avvicinare molto ad una nota nota diplomatica, tanto per essere diviso in capitoli numerati quanto per il tono.

Dopo aver osservato che queste elezioni antidei-

ci, si sono risolte in una vittoria dei nemici dell'unità della Germania», lo scrittore ribadisce che « l'entrata in vigore dei trattati di Bonn e Parigi significherebbe la definitiva divisione della Germania e renderebbe impossibile la sua riunificazione ».

La Repubblica democratica ha dichiarato infatti con chiarezza che non permetterà la inclusione della Germania orientale nello scacchiere atlantico. Sarebbe d'altro canto follia pretenderne che Mosca approvi quei piani che sono diretti contro l'Unione Sovietica stessa.

In questo dibattito si è inserito oggi il partito del Taegliche Rundschau, quotidiano berlinese vicino all'alto commissario sovietico, dal titolo:

« Il bilancio politico delle elezioni in Germania occidentale »; un articolo che occupa una pagina intera e che asserisce di

avvicinare molto ad una nota nota diplomatica, tanto per essere diviso in capitoli numerati quanto per il tono.

Dopo aver osservato che queste elezioni antidei-

ci, si sono risolte in una vittoria dei nemici dell'unità della Germania», lo scrittore ribadisce che « l'entrata in vigore dei trattati di Bonn e Parigi significherebbe la definitiva divisione della Germania e renderebbe impossibile la sua riunificazione ».

La Repubblica democratica ha dichiarato infatti con chiarezza che non permetterà la inclusione della Germania orientale nello scacchiere atlantico. Sarebbe d'altro canto follia pretenderne che Mosca approvi quei piani che sono diretti contro l'Unione Sovietica stessa.

In questo dibattito si è inserito oggi il partito del Taegliche Rundschau, quotidiano berlinese vicino all'alto commissario sovietico, dal titolo:

« Il bilancio politico delle elezioni in Germania occidentale »; un articolo che occupa una pagina intera e che asserisce di

avvicinare molto ad una nota nota diplomatica, tanto per essere diviso in capitoli numerati quanto per il tono.

Dopo aver osservato che queste elezioni antidei-

ci, si sono risolte in una vittoria dei nemici dell'unità della Germania», lo scrittore ribadisce che « l'entrata in vigore dei trattati di Bonn e Parigi significherebbe la definitiva divisione della Germania e renderebbe impossibile la sua riunificazione ».

La Repubblica democratica ha dichiarato infatti con chiarezza che non permetterà la inclusione della Germania orientale nello scacchiere atlantico. Sarebbe d'altro canto follia pretenderne che Mosca approvi quei piani che sono diretti contro l'Unione Sovietica stessa.

In questo

## LETTERE AL DIRETTORE

## Fanti e lesto fanti

Caro Direttore, c'è un vecchio detto popolare che dice: « Scherza col fante e lascia stare i santi ». M'è tornato alla mente leggendo ieri uno squarcio di prosa casernescu del Gioppanini, il fosforosamente commentatore del «Tempo», il quale abbandonato per 24 ore il suo piglio sportivo e la sua aria canaille (in francese l'aggettivo canaille vuol dire « scanzonato, popolare », mentre in italiano si può dire « canaglia »), s'è profondamente nella più austera e palpabile retorica da « figlio d'ordine » da federazione fascista: « Poveri eroici Alpini, i lesto fanti sul Tomori... Poveri eroiche e stramaledette Camicie Nere... Poveri eroici Fanti... ». E già lacrime di sangue. Poi l'innettino accerba, latina, contro « gli imbucati di tutte le guerre... i potuti del disfattismo... la minaccia di fallimenti... ecc. ». E poi daccapo: « Poveri Eroici Fanti... ». E ancora: « Oh! Poveri Eroici Fanti... ». Ti uscire, caro Direttore, che il desiderio di dire « Piantala » veniva nel leggere l'articolo, assai prima della fine, addore, in omaggio e in pendente di « Quelli che Caddero », il Gioppanini chiede l'arresto di tutti coloro che oggi, comunisti e liberali alla testa, chiedono libertà e giustizia per Aristarco e Renzi.

Come è facile scherzare coi fanti, quando questi ormai sono morti e non possono protestare! Chiedono vendetta, è vero, ancora oggi, i fanti e gli alpini italiani morti al Ponte di Perati, a Tepeleni, a Cefalonia, sul Don, nei campi di prigionia di tutto il mondo, da quelli in India a quelli in Polonia e in Germania. Ma contro chi, chiedono ancora vendetta, oggi a dieci anni di distanza dal tragico settembre del 1943 quando i generali e i capi militari fascisti li spinsero all'ultima sconfitta, li ridussero allo stremo? Chiedono vendetta contro costoro chi denuncia oggi costoro i loro eroi? La risposta non è difficile. Se tutta la guerra fascista voluta da un mucchio di incapaci e di criminali, sostenuuta da un branco di pentenibili che facevano letteratura e soldi sul sangue dei poveri fanti fu una gigantesca Caporetto, la colpa di chi fu? Fu dei comunisti che stavano in galera o nell'esilio oppure dei fascisti che stavano nei ministeri o agli altri comandi? Fu dei liberali che rivevano persecuzioni e oscuri in Italia o dai fascisti alla Gioppanini che « avevano voluto in capitolo » e truffavano a tu per tu con i vari ministri e segretari del partito? Fu di quelli che parlavano da Radio Mosca e da Radio Londra o di quelli che parlavano da Radio Roma, la colpa se tutte le porcherie del governo fascista, dei pescatori fascisti, dei generali fascisti tanto poterono che distrussero uno dei più fieri coraggiosi eserciti di Europa? A chi debbono la morte ignota i « poveri fanti » di Gioppanini, al generale Messe che siede allo stesso tavolo di redazione di Gioppanini o a Renzi e Aristarco che stanno oggi in galera, nello stesso carcere militare dove la giustizia vorrebbe che fossero cacciati tutti quei « capi » che senza batter ciglio sacrificaron alla loro carneficina e alla loro politica migliaia di migliaia di poveri fanti e di poveri alpini?

## PER LA STRENUA LOTTA ANTINAZISTA

## Eroiche città e borghi decorati al Valor Militare

Nelle motivazioni l'esaltazione della Resistenza

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare:

Medaglia d'argento al Comune di Brescia. - Nella lotta di liberazione la città di Brescia prodigava con generosa larghezza il sangue dei suoi figli migliori, e con il fiero tenace contegno degli abitanti della città e della provincia, sosteneva validamente la resistenza contro l'invasore. Memorabili e duri scontri combattuti nelle valli e mirabili fra tutti quelli del passo dei Mortirola e quelli della valle Trompia e Sabbia. Nei giorni della insurrezione generale, liberatasi così fulminea azione dalla occupazione nemica, la popolazione bresciana osava chiudere la sua strada alle colonne tedesche in ritirata, e, con sanguinosi combattimenti, causava gravi danni al nemico e provocava la cattura di migliaia di prigionieri. - Brescia e sua provincia, settembre 1943 - aprile 1945.

Medaglia di bronzo al Comune di Santhià. - Nella lotta di liberazione, la popolazione del comune di Santhià affiancava decisamente le formazioni partigiane sostenendole materialmente e confortandole con morale solidarietà. Particolamente meritevole di menzione il coraggioso contegno di numerosi civili che, insieme ai partigiani, liberravano con ardita azione quindici combattenti della libertà, racchiusi nelle locali carceri e destinati a sicure morte. Dopo di esser stato bombardato per rappresaglia da un aereo tedesco, il comune di Santhià, già duramente provato nei lunghi mesi della resistenza, aveva il triste privilegio di subire le ultime rappresaglie tedesche che, quando ormai la bandiera della libertà sventolava nel Piemonte e nella Lombardia, si scatenavano feroci per ben tre giorni ben sessantasette vittime. - Santhià-Vercelli, settembre 1943 - aprile 1945.

Medaglia di bronzo al Comune di Fabbrico. - Dopo l'armistizio e durante la occupazione tedesca, la popola-

## L'Unione degli israeliti protesta contro Kesselring

L'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, quale organizzazione rappresentativa degli ebrei d'Italia ha reso noto un comunicato di sfegnata protesta contro le recenti dichiarazioni di Kesselring. Essa — dice il comunicato — ha dovuto constatare con immenso stupore e con profonda indignazione che a soli dieci anni dal giorno in cui i cittadini e i soldati d'Italia rinconquistavano con eroica sacrificio contro i tedeschi la libertà e l'indipendenza del territorio nazionale, uno dei più feroci autori dei massacri nazisti, il maresciallo Kesselring, ha osato vantarsi con iniquificabile impudenza d'aver reso inesigibili i loro diritti. Il fronte alle migliaia di vittime ebree di Roma, di Firenze, di Genova, di Milano, e di loro condanna.

Gli ebrei d'Italia rinnovano al truce attore di tante stragi, il loro sentimento di obbrobrio e la loro condanna.

## Con l'aria che tira



— L'AMANTE COLONNELLO: Si guarda bene dal toccarmi, lei non è soltanto un marito tradito, ma un maggiore in congedo. Rischierebbe di oltraggiare le forze armate e di compirre dinanzi a un tribunale militare!

MAURIZIO FERRARA

## L'ATTESA DEI PUBBLICI DIPENDENTI NON PUO' ESSERE PIU' IGNORATA

## Gli aumenti degli stipendi agli statali siano discussi contemporaneamente ai bilanci!

La richiesta della Federazione di categoria aderente alla C.G.I.L. - I Convegni interregionali - Ribadita la netta opposizione alla legge-delega governativa

In vista delle previste deliberazioni del Consiglio dei Ministri e della imminente ripresa dei lavori parlamentari, la segreteria della Federazione statali aderente alla CGIL ha riposto sul tappeto, in un suo comunicato, la indilazionabile attuazione dei miglioramenti economici per i pubblici dipendenti. In relazione con la ripresa della agitazione, hanno avuto luogo in questi giorni convegni interregionali indetti dalla Federastatali a Bologna, Alessandria, Taranto. Per domani e domenica è confermato il convegno interregionale di Roma, in vista della imminente riunione del Comitato esecutivo, fissata per il 24 settembre per l'esame della situazione.

La segreteria della Federastatali, nel rilevare con compiacimento che anche le altre organizzazioni sindacali — C.I.S.L., U.I.L. ed Autonomi — hanno sollecitato l'approvazione di urgenti adeguamenti con decorrenza dal 1. gennaio 1953, rinnova nel suo comunicato l'appello al Governo e a tutti i parlamentari perché l'assidente problema sia affrontato ed avviato a soluzione contemporaneamente alla discussione dei bilanci finanziari, in sedute separate, secondo la proposta del segretario generale della CGIL, ou. Di Vittorio.

Nel contempo, la Federastatali degli Statali — che fino al 1947 ha elaborato compiuti testi legislativi in materia di regolamentazione del rapporto di impiego — conferma l'opposizione della categoria ad una eventuale ripresentazione di « legge-delega » che verrebbe a sovrapporsi al Parlamento la prerogativa di legiferare, con ampiezza di dibattito e complessità di conoscenza, su di una materia così delicata e di interesse generale come quella del riordinamento della amministrazione pubblica.

La Federastatali ritiene invece possibile e necessario aggiungere, in uno spirito democratico di collaborazione, alla sollecita elaborazione e presentazione al Parlamento di nuovi statuti giuridici, completi in ogni loro parte e tali da permettere una rapida attuazione.

L'eventuale « legge-delega », non solo sarebbe contraria, nella forma, nel metodo e nella sostanza alle aspettative e ai diritti della categoria, agli interessi dell'Amministrazione e dei cittadini, alle norme della Costituzione, ma ritarderebbe sinistramente la attuazione dei nuovi statuti giuridici, che sarebbe rinviata a successivi provvedimenti delegati.

Infine, la Federastatali, mentre si riserva di attuare tutte le iniziative sindacali atte a conseguire un nuovo statuto giuridico e conforme al principio di imparzialità della pubblica funzione, riconferma la decisione unanime presa dalla categoria, nel suo IV Congresso, contro ogni tentativa di delegare al potere esecutivo uno dei atti fondamentali della vita nazionale su cui il Parlamento è chiamato a pronunciarsi.

**Sciopero della fame al carcere di Forlì**

FORLÌ, 17. — Alle carceri di Forlì, dove risiedono 110 detenuti, dei quali dieci per ragioni politiche, è in corso di aprire una pubblica sottoscrizione per l'attuazione di tutte quelle iniziative che si ritiene opportuno prendere per ottenere la scarcerazione degli scrittori cinematografici Renzo Renzi e Guido Aristarco, il pieno riconoscimento dei loro diritti e la riconferma del loro diritto a ricevere verso due amici di lavoro.

Apprendiamo, infine, che la assemblea dei cineasti, giuristi, giornalisti, scrittori e artisti italiani tenutasi a Roma mercoledì ha deciso di aprire una pubblica sottoscrizione per l'attuazione di tutte quelle iniziative che si ritiene opportuno prendere per ottenere la scarcerazione degli scrittori cinematografici Renzo Renzi e Guido Aristarco.

I detenuti hanno anche votato un ordine del giorno, nel quale tra l'altro dichiarano di aver preso atto della proposta di amnistia che i partitari di Entrevés hanno presentato durante la prossima sessione parlamentare, in virtù della quale dovreb-

## INIZIATIVE DEL MESE PER MIGLIORARE IL NOSTRO GIORNALE

## Pagine e corrispondenti dell'Unità all'esame delle Federazioni umbre

Tutto il Partito deve diventare un nostro « collaboratore »

Dopo una riunione regionale tenuta a Terni, con l'intervento dei segretari delle due Federazioni comuniste umbre del responsabile della Sezione provinciale della Redazione Centrale dell'«Unità», nei giorni scorsi gli Esecutivi delle Federazioni comuniste di Terni e Perugia hanno approvato un progetto di realizzare in film il soggetto incrinato L'arresto di Saragat, per rendere giustizia ad Aristarco e Renzi, finché siete in tempi, prima che il disastro dell'altra, in una cella, sotto l'accusa di aver denunciato la malefatte dei generali fascisti in Grecia.

E' pazzesco! Mi sembra di essere tornato improvvisamente indietro di dodici di quindici anni: quando furono arrestati dal governo iunisti i miei amici, gli intellettuali Antonello Trombadori, Mario Alicata, Gianni Puccini, colpevoli di pensarsi diversamente dai fascisti!

Diviene sempre più chiaro che ci cerca di terrorizzare il popolo italiano che ha ballato col suo voto del 7 giugno verso due amici di lavoro.

Prendete l'impegno di liberare i due innocenti, onorevole Pella, se ancora vi trovate nel cuore un po' di orgoglio antifascista. No: del cinema italiano siamo disposti ad assumerci fin da subito di realizzare in film il soggetto incrinato L'arresto di Saragat, per rendere giustizia ad Aristarco e Renzi, finché siete in tempi, prima che il disastro dell'altra, in una cella, sotto l'accusa di aver denunciato la malefatte dei generali fascisti in Grecia.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la segreteria del Circolo Romano del Cinema, dei Crociferi, n. 44, Roma.

Non si esclude che domat-

sta aperto meglio i fatti e di approfondire l'analisi; di far parlare soprattutto ed innanzitutto i fatti di avere un linguaggio chiaro, semplice e giornalistico; di interessarsi non solo a esigenze di politica, ma di tutti i problemi cui la gente oggi si interessa. A tal proposito l'Esecutivo ha invitato i compagni della redazione ad elevare costantemente il loro livello politico ed ideologico, ad avere più intensi e stretti legami con la vita di ogni giorno della città, della provincia e della sua gente e dei suoi lavoratori.

Precise indicazioni sono state date per il lavoro nel campo culturale, per riportare nella pagina, con maggiore chiarezza, la linea politica del Partito sui problemi agrari, culturali, ed amministrativi.

Ocupandosi infine dei corrispondenti di fabbrica e dei comuni, l'Esecutivo, sottolineata la necessità di estenderne la rete e di esercitare un continuo controllo su di essa, ha dato mandato ad una commissione, composta dai compagni responsabili delle sezioni stampa e propaganda, lavoro di massa, quadri, dal responsabile « Amici Unità » e dal nostro vice corrispondente, di affrontare il problema sulla base di un preciso piano di lavoro, poiché come aveva sottolineato il Sindaco, « un contadino ha scoperito il cadavere, che non ha documenti di identificazione ».

Una pastorella precipita in un burrone di 200 metri

BERGAMO, 17. — Una pastorella di 13 anni, Maria Giambelli, si è staccata dalla traiettoria di un percorso di 200 metri e precipitata in un burrone di 200 metri.

MILANO, 17. — Un ladro ha rapito una donna di 20 anni, e la ha portata in un luogo remoto.

CESENA, 17. — Si è svolto a Cesena il V Convegno di studi romagnoli.

CESENA, 17. — Si è svolto a Cesena il V Convegno di studi romagnoli.

SIRACUSA, 17. — Quattro uomini di Trapani, uccisi sul lungo e deportati in massoneria, erano stati uccisi da un trucidio, e la polizia ha provato nei lunghi mesi della resistenza, aveva il triste e doloroso privilegio di subire le ultime rappresaglie tedesche che, quando ormai la bandiera della libertà sventolava nel Piemonte e nella Lombardia, si scatenavano feroci per ben tre giorni ben sessantasette vittime. — Siracusa-Vercelli, settembre 1943 - aprile 1945.

Croce al Valor Militare al Comune di Manciano. — Durante la lotta di liberazione sosteneva coraggiosamente le formazioni partigiane con lo unanime contegno della sua popolazione. Nonostante le dure rappresaglie esercitate dai tedeschi, dava bella prova di tenacia e di fede nella libertà e nella patria — Santhià-Vercelli, settembre 1943 - aprile 1945.

A Cesena il 5. Convegno di studi romagnoli

CESENA, 17. — Si è svolto a Cesena il V Convegno di studi romagnoli.

SIRACUSA, 17. — Quattro uomini di Trapani, uccisi sul lungo e deportati in massoneria, erano stati uccisi da un trucidio, e la polizia ha provato nei lunghi mesi della resistenza, aveva il triste e doloroso privilegio di subire le ultime rappresaglie tedesche che, quando ormai la bandiera della libertà sventolava nel Piemonte e nella Lombardia, si scatenavano feroci per ben tre giorni ben sessantasette vittime. — Siracusa-Vercelli, settembre 1943 - aprile 1945.

Croce al Valor Militare al Comune di Manciano. — Durante la lotta di liberazione sosteneva coraggiosamente le formazioni partigiane con lo unanime contegno della sua popolazione. Nonostante le dure rappresaglie esercitate dai tedeschi, dava bella prova di tenacia e di fede nella libertà e nella patria — Santhià-Vercelli, settembre 1943 - aprile 1945.

A Cesena il 5. Convegno di studi romagnoli

SIRACUSA, 17. — Quattro uomini di Trapani, uccisi sul lungo e deportati in massoneria, erano stati uccisi da un trucidio, e la polizia ha provato nei lunghi mesi della resistenza, aveva il triste e doloroso privilegio di subire le ultime rappresaglie tedesche che, quando ormai la bandiera della libertà sventolava nel Piemonte e nella Lombardia, si scatenavano feroci per ben tre giorni ben sessantasette vittime. — Siracusa-Vercelli, settembre 1943 - aprile 1945.

Croce al Valor Militare al Comune di Manciano. — Durante la lotta di liberazione sosteneva coraggiosamente le formazioni partigiane con lo unanime contegno della sua popolazione. Nonostante le dure rappresaglie esercitate dai tedeschi, dava bella prova di tenacia e di fede nella libertà e nella patria — Santhià-Vercelli, settembre 1943 - aprile 1945.

A Cesena il 5. Convegno di studi romagnoli

SIRACUSA, 17. — Quattro uomini di Trapani, uccisi sul lungo e deportati in massoneria, erano stati uccisi da un trucidio, e la polizia ha provato nei lunghi mesi della resistenza, aveva il triste e doloroso privilegio di subire le ultime rappresaglie tedesche che, quando ormai la bandiera della libertà sventolava nel Piemonte e nella Lombardia, si scatenavano feroci per ben tre giorni ben sessantasette vittime. — Siracusa-Vercelli, settembre 1943 - aprile 1945.

Croce al Valor Militare al Comune di Manciano. — Durante la lotta di liberazione sosteneva coraggiosamente le formazioni partigiane con lo unanime contegno della sua popolazione. Nonostante le dure rappresaglie esercitate dai tedeschi, dava bella prova di tenacia e di fede nella libertà e nella patria — Santhià-Vercelli, settembre 1943 - aprile 1945.

A Cesena il 5. Convegno di studi romagnoli

SIRACUSA, 17. — Quattro uomini di Trapani, uccisi sul lungo e deportati in massoneria, erano stati uccisi da un trucidio, e la polizia ha provato nei lunghi mesi della resistenza, aveva il triste e doloroso privilegio di subire le ultime rappresaglie tedesche che, quando ormai la bandiera della libertà sventolava nel Piemonte e nella Lombardia, si scatenavano feroci per ben tre giorni ben sessantasette vittime. — Siracusa-Vercelli, settembre 1943 - aprile 1945.

Croce al Valor Militare al Comune di Manciano. — Durante la lotta di liberazione sosteneva coraggiosamente le formazioni partigiane con lo unanime contegno della sua popolazione. Nonostante le dure rappresaglie esercitate dai tedeschi, dava bella prova di tenacia e di fede nella libertà e nella patria — Santhià-Vercelli, settembre 1943 - aprile 1945.

A Cesena il 5. Convegno di studi romagnoli





# GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

PER LA MANCATA CONCESSIONE DELL'OLIMPICO

## Roma e Lazio ritireranno a giocare allo stadio Torino?

Necessario il campo alle due società romane per gli allenamenti infrasettimanali - L'incontro di ieri dei biancoazzurri

Sacerdoti e Tessarolo hanno riferito ieri che il CONI non ha ancora deciso lo stadio olimpico per gli allenamenti settimanali. La Roma e la Lazio si accorderanno per ampliare i campionati continuando a subire l'handicap del campo sconosciuto.

L'idea di tornare a giocare al «vecchio» Torino non è del tutto malvagia, così come non è malvagia l'idea di ampliarlo; ciò che è invece inconcepibile è che un presidente del CONI, il quale voleva un primo impegno preo all'inizio del campionato (il CONI si era impegnato con Sacerdoti a concedere l'Olimpico anche per gli allenamenti tanto che la clausola che lo vietava e stata eliminata dal contratto) danneggia seriamente le due squadre capitoline che si trovano costrette a disputare i loro incontri «casalinghi» su un terreno pressoché sconosciuto.

Dicono che l'idea di ampliare il «Torino» ci sembra quindi più utile prendere le iniziative necessarie ad imporre al CONI che vi sia una visione un po' più propositiva all'inizio del campionato. Il CONI si sia impegnato con Sacerdoti a concedere l'Olimpico anche per gli allenamenti tanto che la clausola che lo vietava e stata eliminata dal contratto) danneggia seriamente le due squadre capitoline che si trovano costrette a disputare i loro incontri «casalinghi» su un terreno pressoché sconosciuto.

Dicono che l'idea di ampliare il «Torino» non è del tutto malvagia, così come non è malvagia l'idea di ampliarlo; ciò che è invece inconcepibile è che un presidente del CONI, il quale voleva un primo impegno preo all'inizio del campionato (il CONI si era impegnato con Sacerdoti a concedere l'Olimpico anche per gli allenamenti tanto che la clausola che lo vietava e stata eliminata dal contratto) danneggia seriamente le due squadre capitoline che si trovano costrette a disputare i loro incontri «casalinghi» su un terreno pressoché sconosciuto.

### Le nostre previsioni

Atlanta-Inter	X-2
Florentina-Roma	1-X-2
Genoa-Juventus	X-2
Lazio-Legnano	1
Milan-Novara	1
Palermo-Udinese	1
Pavia-Sampdoria	1-X
Torino-Napoli	1-X
Tricessina-Bologna	1
Alessandria-Brescia	1
Como-Padova	1
Monza-Modena	1
Piombino-Marzotto	1-X-2
(Partite di riserva)	X
Fantuffa-Catania	1
Cagliari-Messina	



FESTUCCI è favorito contro il belga Delmine

### NOTE VENATORIE

## Assurde pretese

Prima di parlare della situazione extracostituzionale della Confindustria direttiva della Federazione italiana della caccia, avvenuta in Roma nei giorni 9 e 10 settembre su richiesta del regolatore, il Consiglio Nazionale Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio ed altri, è necessario illustrare brevemente il motivo che vale a provvedere a così breve distanza nell'Assemblea nazionale.

Nella riunione del Consiglio tenutasi precedentemente nei giorni 26 e 27 luglio u.s., il presidente della Federazione aveva reso nota una sostanziale modifica dell'art. 87 del Testo Unico, annunciandola come urgentemente richiesta dalla direzione del Consiglio del ministero.

Lo spazio non ci consente di riportarla per intero. Basterà informare i lettori sui punti essenziali: prima velocezza del presidente e sulla mondanità della Federazione, minacciata di nomine di commissari governativi e d'altri ammenamenti veramente democratici.

Il Testo Unico sulla caccia è

### ATLETICA LEGGERA

#### Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dall'americano Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 1953 a Eskilstuna (Svezia).

BOYSEN VELGONO

Boysen migliora il record dei 1000 m.

OSLO, 17. — Il norvegese Audun Boysen ha battuto oggi il primato mondiale del chilometro in 2'20"4/10, precedendo il belga Meens, che ha realizzato con 2'20"9 un nuovo primato belga.

Il precedente primato mondiale era detenuto dal belga Malvin Whitfield con 2'20"8/10, che lo aveva stabilito il 16 agosto 19

# ULTIME NOTIZIE

MENTRE ADENAUER AGGRAVA LE SUE PRESSIONI

## Frattura nel gabinetto francese dinanzi ai progetti "europei",

Bidault si rifiuterebbe di seguire Lanier a Washington — Retroscena del messaggio del cancelliere tedesco per la Saar — Polemiche fra d.c. e gollisti

**PARIGI, 17.** — La « battaglia dell'Europa » è iniziata. Con questa impostazione sono state lanciate oggi le notizie provenienti da Bonn, da Washington, da Londra e da Strasburgo e che danno l'impressione immediata di connesse consultazioni al letto di un ammalato in pericolo di vita.

Se si vuol conservare l'immagine, la parte del medico numero uno intende assumersela ad ogni costo il Cancelliere Adenauer, il quale non ha voluto aspettare l'esito del viaggio a Washington del governante francese per lanciare una delle sue iniziative spettacolari, di quelle che lasciano stordita e impressionata l'opinione pubblica francese, un po' timorosa del « dinamismo diplomatico » che caratterizza ormai l'attività dei telescopi di Bonn.

In questo caso, si tratta di una nota che sin da ieri è stata sottoposta al Consiglio dei Ministri, proprio mentre si dibattiva il progetto di legge sul viaggio transatlantico di Lanier e probabilmente, di Bidault. Era personalmente il Cancelliere tedesco ad inviare tale nota, non per le normali vie diplomatiche, bensì con un suo messo segreto che l'ha recapitata di persona nelle mani del Ministro degli Esteri francese.

Anche qui la trattativa assume una forma di ricatto: voi, francesi, cedete sulla ratifica del trattato dell'esercito europeo, e noi, tedeschi, ci diamo sulla questione della Saar. Con i risultati elettorali, i democristiani di Bonn si sentono ben saldi al potere e si credono, quindi, in condizioni di poter accedere ad alcune delle proposte francesi, iniziando trattative dirette coi Quai d'Orsay.

All'indomani delle elezioni tedesche i giornali parigini furono fatti protetti nel presidente che in breve sarebbero iniziate le pressioni da Washington e da Bonn per costringere la Francia a cedere sul problema della ratifica del trattato di Parigi.

Ma un'altra preoccupazione anima ora Adenauer nella sua precipitosa azione extradiplomatica. Il problema della Saar dovrebbe in questi giorni tornare dinanzi all'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, dove si dovrebbe tener conto del voto espresso dalla maggioranza degli abitanti della Saar per l'europeizzazione del loro paese. Tanto vale allora, deve aver pensato il Cancelliere, arrivare allo stesso risultato attraverso trattative bilaterali con la Francia, che per lo meno offrono qualche possibilità per fruttuosi mercati.

Ma la « battaglia dell'Europa » si può dire ormai in corso su vari fronti. L'impressione più generale è, anziché essa si sviluppi piuttosto negativamente. Seguano i viaggi tutto a tutto, sui viaggi di Lanier a Washington, sul governo ne ha fatto chiarito le sue posizioni. Così pure per quanto riguarda le istruzioni da dare alla delegazione francese alla prossima conferenza dei sostituti, che avrà luogo a Roma il 22 settembre e che avrà come tema la « Comunità politica europea ».

Si entrano i temi, nello stesso governo si è manifestata una frattura che non mancherà di avere serie conseguenze quando gli stessi problemi torneranno di fronte all'Assemblea.

Prima di tutto, sul viaggio a Washington seri dubbi sono stati espressi dallo stesso Bidault. Accortisi del grave errore commesso ieri con le comunicazioni date alla stampa, dove i due problemi, aiuti americani all'Indocina e trattato della CED, venivano legati con un rapporto di causa ad effetto, il Ministro degli Esteri ha voluto fare macchina indietro e sciaccare in parte la propria responsabilità da quella del Presidente del Consiglio. Egli ha fatto quindi diffidare la voce che non avrebbe partecipato a questo famoso viaggio trascorsa tutta la notte, per cui della giornata, si sono susseguite tutte ipotesi possibili sulla sua partecipazione o meno alle trattative di Washington.

In ogni modo, mentre il Quai d'Orsay intenderebbe dare al viaggio il tranquillo aspetto di una gita ufficiale del Presidente del Consiglio, dando per scontati entrambi i problemi che dovrebbero fornire oggetto di discussione con i governanti americani, la presidenza del Consiglio, per dare importanza alla personalità e all'abilità diplomatica di Lanier, gli attribuisce ben altro significato.

Una frattura pressoché insanabile si manifesta poi sui problemi essenziali della conferenza di Roma. I dubbi maggiori sono venuti dai ministri ex-gollisti. Mentre per i democristiani del M.R.P. bisogna, infatti, accelerare il processo di formazione dell'esercito europeo per arrivare alla comunità politica (la loro formula è la seguente: « l'au-

torità politica nascerà sotto la pressione dell'esercito », per gli ex-gollisti l'accordo da concludere sull'autorità politica non deve impegnare il paese per quanto si riferisce all'esercito europeo. La polemica interministeriale si è accentuata poi sulla composizione del futuro Parlamento europeo e sulle equilibrio delle forze nel suo seno. Subito si è presentata la paura del comunismo, quando si è considerato il caso dell'Italia della Francia stessa che hanno fortissime percentuali di votanti di sinistra. Ma pare che su questo punto, per le minori, i ministri si siano dichiarati d'accordo con un progetto di legge tratta per falsare l'aspetto reale dello elettorato dei paesi della comunità. Infine, un più acceso disastro è derivato dal tema del Consiglio esecutivo euro-

peo », l'organismo soprannazionale che dovrebbe presiedere alle sorti del continente. Soprattutto su questo problema fondamentale, i contrasti restano ancora vivi senza possibilità di compromesso.

Se questi sono gli aspetti visibili della « battaglia dell'Europa », non mancano altre notizie contraddittorie che fanno supporre un lavoro ben più profondo. Si registrano un intervento inglese, incredibile a dirsi, tende a impressionare la Francia e farla cedere sul tema della CED; gli inglesi, in questo caso, non ritirerebbero le loro truppe dal continente senza considerarsi estremamente assicurati per così dire con i paesi componenti dell'esercito europeo, per dare così alla Francia una garanzia in funzione antitedesca. Si parla, infine, di una consultazione a tre fra Churchill, Adenauer e Lanier

sulla vigilia del viaggio di quest'ultimo a Washington. Ma ci troviamo nel campo di supposizioni e di induzioni, che è solo necessario registrare in attesa degli effettivi sviluppi.

Una macchina « espressa » intenda un bar

**ALASSIO, 17.** — Lo scoppio di una macchina per caffè espresso ha provocato l'incidente di un costoro pretese taluno fatto che era stato distrutto il macchinario ed i mobili provocando un danni di circa 10 milioni di lire. I vigili del fuoco sono riusciti a domare l'incidente dopo altre due ore di intenso lavoro. Sembra che la personale della direzione della macchina, la quale, surriscaldata, è scoppiata lanciando pazzi di resistenza metallica incandescente nel locale.

SFILANO I TESTIMONI A CARICO DEL VESCOVO DI KIELCE

## La spia Choromiecki accusa lo "stato maggiore" di Kaczmarek

Il teste rivela l'esistenza di piani segreti per costituire un governo fascista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**VARSAVIA, 17.** — L'udienza di oggi al processo contro i membri del centro di spionaggio e di diversione diretta dal vescovo Kaczmarek ha scavato in profondità nel fitto tessuto di intrighi e di macchinazioni antipolacco che stanno venendo alla luce nell'aula del Tribunale militare di Varsavia.

Oggi, esaurite le deposizioni degli imputati, si sono avvicinati dinanzi ai giudici primi testimoni. È stato aperto uno di costoro per presentare taluni fatti che erano rimasti fin qui oscuri e che erano stati addirittura taciti dagli imputati. Si tratta di un certo Choromiecki, che era, sino a poco tempo fa, un alto funzionario del Ministero degli Esteri e l'incontro con l'ex ordinario della diaconia di Kielce fu ritenuto da

chiave di volta per rinverdirne una collaborazione criminale interrotta per vicissitudini varie.

Choromiecki è un uomo di media età, robusto, molto blondo. I suoi lineamenti sono duri, inespressivi. Risponde con prontezza alle domande del Procuratore Zaraowski, dimostrando una loquacità ed una facilità di parola impressionante.

P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CHOROMIECKI: P. G.: Gli altri incontri quando avvennero?

CHOROMIECKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai a trovarlo. Suor Valeria Niewolska mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulla democrazia popolare.

P. G.: Chi era il prete?

CH